

FIAMMA DI CARITÀ

Periodico della Congregazione delle suore Povere Figlie di San Gaetano



Don ROMOLO CHIABRANDO
Rettore del Santuario di Cristo Re
7° Successore del Beato Luigi Boccardo

INSERTO

Direttore responsabile: Padre Antonello Erminio, Equipe di redazione

Questo bollettino si invia a tutti coloro che lo desiderano:

si sostiene con le libere offerte dei lettori

sul c/c postale 00362103 specificando la causale del versamento.

Realizzazione e stampa a cura della Editrice Velar, Gorle (BG)

Sommario

La nostra Madre scrive	3
Don Bosco (San Giovanni Bosco)	
e il Beato Giovanni Maria Boccardo	5
Venerabile Madre Gaetana Fontana	8
Professioni Religiose - Togo, Africa	14
60° di Consacrazione	
Suor Ausilia Smiderle	16
Suor Giacomina Bianco	18
Lettere di riconoscimento	19
Ceronaca da Montaldo Scarampi	
nella solennità dell'Annunciazione	20
Prete da sessant'anni	
INSERTO <i>Don Romolo Chiabrando si confida</i>	
<i>dopo sessant'anni di sacerdozio,</i>	
<i>in occasione del suo anniversario.</i>	
Il racconto di un 50°	21
Cronaca di Torino	
Matteo, il suo flauto per i nonni	23
Pasticceria "Amici Miei"	24
Festa della vita!!! W la vita!!!!	25
Pentecoste e Ricordo del B. Luigi Boccardo	
nella sua Festa Liturgica	28
Don Romolo Chiabrando	29
Cronaca da Chialamberto (TO)	
Chiesa in uscita	32
Cronaca da Porto San Giorgio - Fermo	
La passione di educare oggi	33
Le nostre Missioni attendono	34
Missioni Ecuador	36
Ricordando:	
Suor M. Alberta Bartolomei	37
Ricordiamo nella preghiera	
di suffragio i nostri cari	39

Per testimonianze, relazioni di "grazie",
richieste di immagini, informazioni,
biografie, abbonamenti a questo
bollettino, critiche, consigli, articoli
e qualsiasi tipo di corrispondenza scrivere a:

"Fiamma di Carità"

presso

Suore Povere Figlie di San Gaetano

via Giaveno 2 - 10152 Torino

Tel. - Fax 011.851.567

E-mail: info@suoresangaetano.it

www.suoresangaetano.org





EDITORIALE

La nostra Madre scrive...

"Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare benevolenza e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone" (Gen.24,27)

Cari lettori,
quando leggiamo la Parola di Dio, vediamo, sentiamo quanta fedeltà da parte di Dio nei nostri confronti. Ma perchè tanta fedeltà? E' chiaro: Lui è fedeltà. Possiamo quindi intuire che, per vivere la fedeltà, abbiamo bisogno di farci una domanda ogni giorno:

"Chi siamo? E a che cosa siamo chiamati?" Per scoprire le risposte, dobbiamo fare spazio al vero Dio, e non agli dei che ci circondano.

Nella nostra realtà, forse abbiamo bisogno di rivedere questa frase, ristudiarla in cosa consiste essere fedeli a Dio e a se stessi. Viviamo in una società dove tutto, o quasi tutto, è diventato libero, ognuno fa quello che vuole, e la coscienza è messa a tacere. I modelli che vengono presentati, non ispirano fedeltà,

anzi, l'infedeltà è una specie di garanzia e di modernità. Ma è proprio nella fedeltà che si può trovare una vera e autentica risposta. Non tanto la fedeltà alle istituzioni, ma la fedeltà a noi stessi, alle convinzioni profonde, agli impegni presi, all'onestà e al rispetto.

Questa semplice parola "fedeltà" dipende da come ciascuno di noi definisce se stesso e risponde alle domande: - Chi sono io? E chi sono chiamato ad essere? Qual è la mia vocazione?.

Auguro uno studio ed un ascolto più profondo della Parola di Dio, che ci orienta sul nostro cammino, che è luce per vivere in pienezza ed è garanzia per una vita riuscita e piena.



Cari saluti.
Suor Rosalia Cancio da Silva
Madre Generale



IN CASA

Ringraziamo tutti i Lettori che hanno contribuito alle spese del nostro Periodico e a sostenere le nostre Missioni. Il Signore ricompensi con le divine benedizioni la generosità del dono.

Seguici su:



suoresangaetano



L'Istituto Povere Figlie di San Gaetano si impegna a trattare i dati personali nel rispetto delle disposizioni di legge incluso il Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati 2016/679 ("GDPR"): per maggiori informazioni sul trattamento dei dati personali da parte nostra e sull'esercizio dei diritti quali soggetti Interessati, vi invitiamo a consultare l'informativa sul nostro sito www.suoresangaetano.org nella sezione dedicata denominata "privacy - data protection".

Nel caso in cui in futuro non desideriate più ricevere la presente rivista, è possibile inoltrare tale richiesta al Titolare contattandolo all'indirizzo e-mail: dataprotection@suoresangaetano.it.



SANTI E BEATI

Don Bosco (San Giovanni Bosco) e il Beato Giovanni Maria Boccardo

CONTINUA DAL N. 1 - 2019

Quest'amicizia pastorale di don Bosco e del nostro Beato è affermata da parecchi testi del Processo ordinario del Beato Boccardo e dal biografo di Don Bosco, il Lemoyne.

Fra i documenti del Beato Giovanni M. Boccardo troviamo la "Nomina a Decurione Salesiano" firmata dallo stesso Don Bosco, in data 28 giugno 1887. La trascriviamo qui di seguito, come la troviamo nella sopradetta "Positio" di Giovanni M. Boccardo, Vol. I, pp. 263-264:

DIREZIONE DELLA PIA SOCIETÀ dei COOPERATORI SALESIANI in Torino - DIPLOMA DI DECURIONE

Nel vivo desiderio di procurare la maggior gloria di Dio, il bene delle anime e la cristiana e civile educazione della gioventù, specialmente povera ed abbandonata, fu istituita e dalla Santità di papa Pio IX canonicamente approvata, la PIA SOCIETÀ DEI COOPERATORI SALESIANI, cui volle arricchire di copiose indulgenze con Breve in data del 9 maggio 1876.

E' dessa una pia Associazione a guisa di un Terz'Ordine secolare, nella quale informandosi i Soci alle virtù, che in grado eminente furono praticate all'Apostolo e Vescovo

di Ginevra, S. Francesco di Sales, si studiano di santificare se stessi e di procurare la salvezza del prossimo. Si adatta specialmente ai gravi bisogni de' nostri tempi, in cui la gioventù corre dappertutto grave pericolo di perdere la fede e i buoni costumi.

Il Signore nella sua infinita bontà si degnò di benedire largamente questa nostra pia Società, la quale, in brevissimo tempo, si è molto dilatata e fu benevolmente ricevuta.

Siccome ne fanno parte eziandio varie persone di cotesta popolazione, così, in conformità a quanto pre-



scrive l'articolo V del Regolamento, abbiamo giudicato della maggior gloria di Dio e di vantaggio alle anime, stabilire un Capo nella Parrocchia di Pancalieri della Diocesi di Torino.

A tale scopo di tutto nostro buon grado conferiamo il presente DIPLOMA DI DECURIONE AL M. R. Sig. BOC-CARDO D. [ON] GIO.[VANNI] T.[EOLOGO] CAN. [ONI] CO PIEV.[ANO].

Egli perciò fino da questo punto è da noi considerato come Capo dei Cooperatori e delle Cooperatrici locali, potrà proporre dei nuovi da iscriversi, stabilire il giorno e presiedere alle prescritte Conferenze, consigliare le opere da compiersi, tenere corrispondenza diretta col Superiore Generale di Torino, scegliersi il Vice-Decurione, e fare quanto viene dalle Norme pei Decurioni prescritto.

In tal modo la Pia Società tornerà certamente di grande vantaggio in cotesta Vigna del Signore e di somma consolazione al degno suo Pastore, che Iddio conservi per molti anni al bene e all'affetto delle sue pecorelle.

Torino, addì 28 giugno 1887.

Sac. Gio. [vanni] Bosco

Questo documento è uno dei segni dei grandi sentimenti di amicizia di San Giovanni Bosco e del Beato Giovanni M. Boccardo.

Lo stesso Pievano Boccardo fu invitato a tenere un discorso nella Commemorazione di Don Bosco nel primo decennio della sua morte.

Anche di questo documento riportiamo uno stralcio, dalla Positio di Giovanni M. Boccardo, Vol. I p. 272.

Brano del discorso del Servo di Dio Giovanni Maria Boccardo nella solenne commemorazione di Don Bosco nel primo decennio della sua morte (1899).

Il brano, autografo del Boccardo, è riportato nel Vol. 37 dei suoi Scritti, "Prediche varie", a pag. 109 ss. E' importante perché ci fa conoscere i rapporti di amicizia del Pievano Boccardo con Don Bosco.

"Perché questa mesta e solenne funzione? ... Perché tanto concorso di popolo? ... Si vuole da voi in tal modo commemorare il primo decennio della morte di Don Bosco, di quel grande uomo, Sacerdote santo e zelantissimo, vero apostolo di carità, uno dei più grandi benefattori dell'umanità, una delle più belle

glorie del nostro Piemonte e di tutta la nostra Italia, una delle più belle grandi figure del nostro secolo, il quale se fu il secolo delle grandi scoperte, il secolo delle grandi persecuzioni alla Chiesa e al Sommo Pontefice, sarà pur sempre acclamato il secolo di Pio IX, di Leone XIII, del Ven.[erabile] Cottolengo, di Don Bosco. [...].

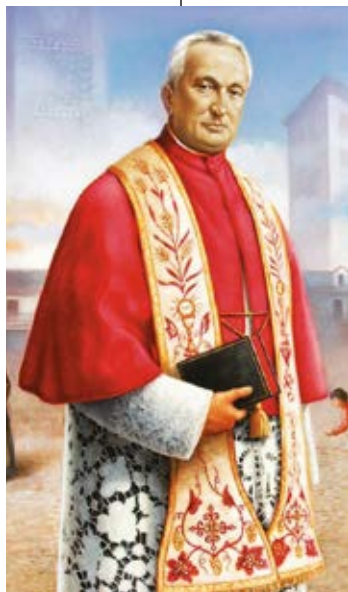
A rendere più solenne e proficua questa funzione, si volle che alcuno ricordasse Don Bosco e le sue virtù e le sue grandi opere.

Colto affatto all'improvviso sol due giorni fa, non mi fu possibile declinare l'invito.... Alla bella meglio vi dirò chi fu Don Bosco e che fece, e che fa per mezzo dei suoi figli.

Avendo avuto il bene di conoscerlo e di avvicinarlo molte volte dal 1864 in poi, saranno alcuni fiori che deporremo ai piedi della sua tomba per ottenere dalla sua intercessione di poterlo in qualche modo imitare secondo il nostro stato, facendo anche noi del bene al nostro prossimo [...].”

Circa i rapporti del Beato Giovanni Maria Boccardo con il **Beato Michele Rua**, anch'egli Salesiano,

la teste IV del Processo Informativo Diocesano del Boccardo, Pietracqua Maria Teresa, afferma che il pievano Giovanni M. Boccardo doveva conoscere bene anche Don Rua, poiché dice: “Ricordo in particolare la stima che avevano in lui (nel Boccardo) Don Rua e il Can. Allamano, che lo visitavano personalmente” (Summarium, p. 22 § 50).



E altrove testimonia: “Un episodio gentile e commovente è quello del bambino Francesco, orfano di mamma a tre anni. Il padre era scappato in America abbandonandolo; il Boccardo lo portò all'Ospizio (di Pancalieri) affidandolo alle Suore, lo allevò ed educò fino ai dieci anni, finché venne all'Ospizio Don Rua che lo portò a Valdocco, dove il ragazzo diventò fratello coadiutore e divenne

missionario in America (Summarium, pp. 19-20, § 41).

Non è superfluo ricordare che il Beato Giovanni M. Boccardo fondò la Società per le Operaie Cattoliche in Pancalieri, proprio perché consigliato da Don Rua e dalla Astesana, guidata da quest'ultimo. (v. Positio, Biographia documentata, Cap. VI).

Suor Livia Piccinalli



TESTIMONI

Venerabile Madre Gaetana Fontana

MADRE GAETANA fa ancora parlare di sé'

La “nostra” cara **Madre Gaetana Fontana** fa ancora una volta parlare di sé: infatti è stata pubblicata recentemente (all’inizio dell’estate 2018, in occasione del capitolo generale delle suore Povere Figlie di San Gaetano di cui fu prima madre generale) un’antologia di aforismi tratti dai suoi scritti (specialmente epistolari), dai suoi detti e da altri documenti (dagli atti del Processo per la Canonizzazione, da alcune biografie, da immagini, ecc).

La santità, come molti dei doni di Dio, è fatta di alcune grandi cose condite da moltissime altre piccole cose. La vita dei santi, come del resto la nostra, spesso risulta intesa delle prime e delle seconde.

Madre Gaetana fu una donna che seppe fare di tutta la propria esistenza un capolavoro di importanti scelte vissute nella più apparentemente banale quotidianità.

Da Maria Santissima, la Mamma di Gesù, Madre Gaetana imparò la devozione della ferilità, fatta di fondamentali e fondanti valori creduti, vissuti e concretizzati in migliaia di attenzioni volte ai due grandi amori della sua vita: Dio ed il prossimo.

“Una vita di amore” così ho voluto intitolare questo mio lavoretto, in cui il lettore infatti può trovare brevi frasi, quasi “giaculatorie” come ci insegnavano le nostre nonne, che ci possano essere di sprone nel nostro cammino quotidiano, un agile breviario di meditazione fatto di grandi e di piccoli spunti. La lettura e soprattutto la meditazione di questi frammenti ci aiutino ad imparare a lasciarci fare santi da Dio che è Amore.



Storia di questo testo

Questo lavoro, nato nel 1996, ebbe l'Imprimatur di monsignor Pier Giorgio Micchiardi il 12 marzo 1997 quand'egli era Vescovo Ausiliare e Vicario Generale della Diocesi di Torino, poi per tanti anni rimase nel cassetto...

Il 12 giugno 2018, nel venticinquesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale, come una sorte di "ex voto" sapendo quante Suore Povere Figlie di San Gaetano hanno pregato ed ancora pregano la Madre per me e per il mio presbiterato, l'ho consegnato finalmente alle stampe.

Per chi fosse interessato, in questi anni sono stati pubblicati di Madre Gaetana:

- un profilo biografico **"Madre di nome e di fatto"** profilo biografico della serva di Dio Madre Gaetana del SS. Sacramento. Scriptorium Torino 2009;
- **"Gesù nostro sposo"** ovvero un'antologia dell'epistolario della venerabile madre Gaetana del SS. Sacramento prima madre generale delle Suore Povere Figlie di San Gaetano. Scriptorium Torino 2012.

Questi lavori si possono richiedere alle Suore Povere Figlie di San Gaetano in Via Giaveno 2 - 10152 Torino - Tel. 011851567.

*don Dario Bernardo M.
oblato benedettino*





di Maria Angela Masino

La luce che viene da Madre Gaetana

Nacque l'11 gennaio del 1870 a Pancalieri, un paesino vicino a Torino, Madre Gaetana del Santissimo Sacramento: era l'ultima di otto figli. La mamma aveva già dato via tutti i corredini ai poveri perché pensava di non dover partorire più e, invece, arrivò lei, al secolo Carlotta. La vita della sua famiglia si svolgeva fra casa, lavoro nei campi e chiesa parrocchiale. Dal papà Carlotta prese un carattere sereno e spesso scherzoso, dalla mamma lo spirito materno e la bellezza del viso. La futura madre Gaetana era una bambina vivace, ma ben presto i giochi infantili lasciarono il posto al lavoro a causa delle ristrettezze economiche della famiglia: ancora piccola, Carlotta imparò ad aiutare in casa, a filare e cucire. Ma il lavoro più duro fu quello che fece nella sua vita spirituale: Messa Festiva e spesso anche feriale, confessione frequente, Rosario quotidiano,

l'impegno scolastico e la carità verso i poveri che bussavano mendicando alla sua porta. Al catechismo imparò alcuni brani biblici e gli esempi dei Santi che segnarono per sempre la sua spiritualità. Finite le scuole elementari fu indirizzata presso due anziane signore di Pancalieri per imparare l'arte della sartoria. Carlotta aveva appena dodici anni quando a Pancalieri arrivò il nuovo giovane parroco: don Giovanni Maria Boccardo. In quell'occasione toccò proprio a lei recitare la poesia di circostanza come si usava allora. Da quel momento Boccardo cominciò a dirigerla spiritualmente e a farle

intravedere gli obiettivi più alti del cammino cristiano. Nel giro di pochi anni Carlotta entrò a far parte della Pia Unione e la Messa diventò a quel punto quotidiana. Le crisi, i dubbi, i tentennamenti tipici dell'adolescenza arrivarono tutti, ma parlare in modo franco con il padre spirituale



fu il modo più semplice per viverli e superarli. L'esplosione del colera a Pancalieri nel 1884 fu come l'esame di maturità della giovane Carlotta. La morte vista in faccia ogni giorno fu la medicina più efficace per disperdere

i dubbi adolescenziali e scegliere la propria strada. Accanto a lei vedeva bimbi orfani, vecchi soli, poveri e ammalati: non c'era tempo da perdere. Gesù le stava chiedendo vita, impegno. Non parole!

Il salto verso la luce

Nella sofferenza propria e altrui Carlotta intravedeva la chiamata di Dio: davanti ai poveri non bisogna perdersi in analisi filosofiche o sociologiche, si deve mettere in gioco la propria vita per aiutarli. Il 2 ottobre 1886 dopo aver partecipato alla Messa in parrocchia, invece di prendere la strada di casa, Carlotta salutò i suoi e si incamminò verso L'Ospizio di carità che a quel tempo si trovava ancora nell'edificio del vecchio filatoio; ad attenderla c'erano il Parroco e le due care amiche Lucia e Domenica. Appena un mese dopo ci fu la vestizione

religiosa: la prima divisa delle neonate suore Povere Figlie di San Gaetano era un grembiule a righe bianche e nere con il Rosario a fianco. In casa Fontana c'era trambusto e tanti tentativi per fare in modo che Carlotta abbandonasse quella strada. Ma inutilmente. Il 7 dicembre ci fu la prima professione religiosa di suor Carlotta: con semplici zoccoli ai piedi, lei si fece povera fra i poveri e cominciò a questuare cibo per i ricoverati. Con l'arrivo di offerte varie, ma soprattutto di nuovi poveri, don Giovanni Maria Boccardo provvide all'acquisto



ASCENSORI
MONTACARICHI
PIATTAFORME ELEVATRICI

ALPIGNANO (TO) Via Grange Palmero 216/A
011 9676043 gm.ascensori@libero.it

DAL 1960 AL VOSTRO SERVIZIO

PROGETTAZIONE - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE - ASSISTENZA



di alcune casette e poi alla costruzione di edifici di collegamento. Si creò così una sorta di piccolo Cotto-lengo a Pancalieri, subito battezzata dalla gente il “treno merci” perché nel complesso assomigliava a un lungo convoglio formato di parecchi vagoni. In questo mini-villaggio c’era anche una Cappellina: a Carlotta fu subito affidato l’incarico di sacrestana. Lentamente, ma vivacemente, la Congregazione organizzò e allargò il numero dei membri. Suor Carlotta, appena diciottenne, fu nominata vice superiora dell’Ospizio di carità e fu-

tura maestra delle novizie. Il 3 maggio 1888 presero il velo Carlotta, Giovanna e Domenica. Nello stesso anno quattro ragazze bussarono alla porta dell’Ospizio e chiesero di donare la propria vita a Cristo dei poveri. Ora suor Carlotta era effettivamente maestra delle novizie. Un’altra novità del parroco: il cambio del nome delle suore Carlotta divenne suor Maria Gaetana del SS. Sacramento. Era il 18 maggio 1890. Tre anni dopo una grossa sofferenza: morì suo papà. I rapporti tra suor Gaetana e la famiglia d’origine non erano sempre sereni.

Il servizio del comando



La sua vocazione segnò pesantemente i rapporti con i suoi, tuttavia, Carlotta visse il suo martirio in silenzio, senza far pesare a consorelle e assistiti la sua sofferenza. In questo buio una consolazione: sua sorella Teresa più tardi entrò con lei con il nome di suor Vincenza, tra le Povere figlie di San Gaetano. Nel frattempo la Congregazione allargò i suoi orizzonti: fu aperta la prima Casa filiale a Saluzzo. Le missionarie partirono il 15 novembre 1893. Per suor Gaetana la partenza di queste figlie e sorelle fu un dispiacere. Ma il suo cuore era irrobustito e in grado di affrontare

con più grinta il dolore. Nel giro di breve divenne Superiora dell’Ospizio di Saluzzo e Madre generale dell’intera Congregazione. Con questo atto ufficiale il Padre Fondatore chiese alla poco più che ventenne suor Gaetana di diventare Madre Gaetana. E lei lo sarà di nome e di fatto per trentacinque anni. Dal 1894 al 1911 si aprirono ben venti case in Piemonte e per madre Gaetana tutto ciò significava viaggi, visite alle nuove comunità, formazione delle suore, contratti con le amministrazioni locali perappare i buchi economici e riuscire a proseguire nell’opera. Come Superiora Ge-

nerale ebbe una grande grazia: il 21 ottobre 1903 fu ricevuta con il Padre Fondatore in udienza da Papa Pio X. Tuttavia, nel 1911 Maria Boccardo si ammalò e tutto il peso dell'Opera ricadde improvvisamente su di lei, un gravoso compito che porterà avanti fino al 1913. In questi anni suor Gaetana lavorò in modo infaticabile e la Congregazione diventò una struttura stabile, solida, capace di durare nel tempo. In quel periodo non è più lei che vive, ma è Cristo che vive in lei. Fino alla sua morte, il 25 marzo del 1935, questa madre così delicata

emotivamente si lasciò coinvolgere totalmente dal peso e dalla sofferenza. Lei non compiva gesti eclatanti, caratterizzati da quell'eroismo di facciata che li rende patinati. Madre Gaetana ogni giorno dispensava una quantità di gesti affettuosi, di piccole azioni e delicatezze volte a fare il bene a coloro che erano intorno a lei, soprattutto se poveri e bisognosi. Non è calcolabile il numero di persone che in lei hanno trovato consolazione, chiarimento di vita e un motivo valido per continuare a vivere e a sperare anche attraverso il dolore.

Mai autoritaria... fino alla fine

Madre Gaetana non cercava di essere un'autorità, ma puntò tutto sull'autorevolezza. Non aveva mai detto che la superiora deve essere disposta a lavare i pavimenti, ma spesso si armava di straccio, secchio e bastone e puliva camere e corridoi con l'ultima delle novizie. Suor Gaetana non fece mai prediche sul valore della sofferenza, ma tutti la ricordano come una mamma premurosa seduta vicino al letto di chi sta per morire. Nel corso della sua vita ebbe tanti dubbi, ma non cessò mai di puntare e investire le sue energie umane e cristiane per cercare di rispondere con

tutta se stessa alla sua vocazione, al suo desiderio di amare. Le prime avvisaglie della malattia si presentarono il 7 marzo 1935, il medico disse subito che si trattava di ileo paralitico e che la paziente era gravissima. Alcuni visitatori le portavano mazzi di fiori, lei li guardava, li annusava e poi tra sé pregava: che il male non ci rubi niente, che io possa rimanere sempre nell'umiltà, che si parli un po' meno di carità e che ci si voglia più bene". Quando le fu comunicata la gravità del male, risponde: "Non voglio né vivere, né morire, ma fare la volontà di Dio".





PROFESSIONI RELIGIOSE

Togo, Africa

CHRISTIANA ANENE, VIVIANE KOUVIDJIN E ROSALINE KOUKOU DJOE

Il 3 Maggio 2019 si è celebrata la Messa nella quale hanno pronunciato i Voti religiosi di Castità, Povertà e Obbedienza le nostre tre sorelle, alla presenza e come celebrante S.Ec. Monsignor Isaac Jogue GAGLO, Vescovo della Diocesi di Aneho (Togo), avendo come concelebranti parecchi sacerdoti della Diocesi e del Benin.

La cerimonia ha avuto luogo nella cappella Sacro Cuore di Gesù del Vil-

laggio di Fiata di buon mattino alla presenza, per la prima volta della nuova Madre Generale della Congregazione Suor Rosalia Cancio da Silva che ha accolto la Professione di queste Sorelle. Era presente anche la Consigliera generale Suor Ausilia Smiderle.

Tutto si è svolto bene, nell'intimità e raccoglimento e il rendimento di grazie a Dio è per la vita delle nostre suore e delle loro famiglie.



Professioni, Preghiera alla Madonna.



Neo Professe, Fiata.



*La neo Professa Suor Roseline
con la Madre generale,
con Suor Ausilia e la mamma.*



Neo Professe, Fiata.

Le neo-professe, Suor Christiana, Suor Viviane e Suor Roseline, ringraziano di cuore tutti i membri della loro nuova Famiglia per la preghiera e l'amore fraterno che le sostiene e

si raccomandano ancora alle preghiere di tutti per la continuazione della loro missione e piena realizzazione della loro vocazione.

Suor Roseline K.



Gruppo con neoprofesse.



CONSACRAZIONE

Suor Ausilia Smiderle

IL MIO PATTO D'AMORE

60°
di CONSACRAZIONE

Un inno di lode e di ringraziamento avvolto di gioia e di entusiasmo si eleva oggi al Cielo, in questa meravigliosa giornata di sabato 27 luglio 2019 nella cappella dell'Eremo di Chialamberto. In queste fresche e profumate Valli di Lanzo un gruppo di Suore di San Gaetano al termine degli Esercizi Spirituali guidati da S. E. Rev. ma Mons. Francesco Ravinale partecipano alla FESTA del 60° di CONSACRAZIONE di Suor AUSILIA SMIDERLE.

Lasciamo a Lei la parola:

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Te mio Salvatore!

Gesù, il mio cuore è pieno di gratitudine immensa per tutto quello che in questi anni mi hai donato. Ti ringrazio per il dono della vita, per il Battesimo, per avermi fatta nascere in una famiglia profondamente cristiana che mi ha insegnato ad amarti.

Grazie per il dono della Vocazione Religiosa in questa Congregazione dove ho potuto realizzare ciò che Tu avevi pensato per me.

Il fare memoria di tanti doni ricevuti mi riempie di gioia e di fiducia. La mia indegnità e piccolezza non mi spaventano più, perché tante volte nella vita, in questo mio camminare dietro a Te, ho sperimentato la Tua misericordia e la Tua tenerezza.

Grazie per i Sacerdoti, per i Superiori, per le Sorelle delle varie Comunità dove sono passata in questi 60 anni di vita con Te. Per tutti i fratelli e sorelle incontrate e



Mons. Francesco Ravinale con suor Ausilia e le sorelle che hanno partecipato agli esercizi spirituali.

che per Te ho amato e servito... Abbraccio tutti e te li presento: Brasile, Argentina, Ecuador, Africa e ti chiedo di benedirli.

Donami un cuore nuovo. Oggi Ti ripeto il mio "Sì" per continuare a camminare con gioia su questa strada così bella, anche se a volte sassosa e faticosa ma con all'orizzonte la luce radiosa del Tuo Amore che ogni mattina nell'abbraccio eucaristico mi ripete: "Avanti! Non sei sola, lo sono sempre con te". Grazie Gesù mio Sposo, mio Tutto.

Eccomi Gesù sono pronta! Aiutami ad essere come Tu mi vuoi e dove Tu mi vuoi, per tutti i fratelli, una piccola scintilla del Tuo amore misericordioso e infinito, a non tenere più nulla per me.

Maria, dolce Mamma Immacolata mi affido a Te. San Gaetano, Beati Giovanni Maria e Luigi Boccardo, Madre Gaetana Fontana, pregate per me e vegliate sulla nostra e vostra cara Congregazione.

Suor Ausilia Smiderle



R.T. DI RONCO TOMASO, Serramenti in alluminio



Via Ponte Cesare n°57
10040 Lombriasco (To)

tel: 011-9790280

Partita IVA 05614990017 Cod. fisc. RNC TMS 57T05 G303S

*professionalità
qualità
precisione
attenzione e cura dei dettagli
per ogni serramento in alluminio*



Suor Giacomina Bianco

IL TUO AMORE RIMANE PER SEMPRE

60°
di CONSACRAZIONE



Il 29 marzo ultimo scorso, alla chiusura degli esercizi spirituali a Pancalieri, Suor GIACOMINA BIANCO ha festeggiato con la comunità i suoi **60 ANNI DI CONSACRAZIONE**.

Il canto di grazie che sgorgava dal cuore per questi lunghi anni di vita religiosa, non era facile esprimere. Ma soprattutto ricordava con amore gli anni della sua giovinezza, vissuti con entusiasmo in Brasile, accanto agli ammalati nell'ospedale di Martinopolis (SP), partita con le prime suore Missionarie.

“Il passato vissuto con gioia e amore nella donazione a Dio e ai fratelli, dà forza al presente, con le sue difficoltà e i suoi limiti, nella profonda certezza che il Suo AMORE, quello di un Dio che mi ha scelta sua sposa da 60 anni, rimane per sempre”.

“Devo dire GRAZIE A TE SIGNORE” per tutti i tuoi doni, in particolare la vocazione religiosa, e tutti gli altri a cominciare dalla mia nascita, fino ad oggi che ancora mi doni vita. Il grazie alla Madre, alle sorelle tutte, parenti ed amici che con un grande abbraccio voglio raggiungere fino al Brasile.

Suor Giacomina Bianco

“Ho pregato e prego per tutte e per ciascuna di voi, mie carissime figlie, perchè Gesù vi faccia essere gli angeli di amore verso Dio e di tenera carità verso il prossimo”.

(Beato Giovanni M. Boccardo Fondatore)

Lettere di riconoscimento



spett. ^{Paola 2019} casa di Riposo G.M. Boccardo.

Colgo l'occasione delle festività Pasquali per augurare a tutti una serena e gioiosa S. Pasqua.

Ma in particolare vorrei ringraziare sua Paola, il direttore Donato, il personale d'ufficio, tutto lo staff infermieristico e medico, il gruppo delle OSS e le signore adollette alla pulizia della casa dove si trova molto bene da circa 4 anni mia mamma Zanfretti Lucia.

Grazie alle vostre cure, all'assistenza e all'attenzione ricevuta, la mamma ha ed ha avuto sempre grande sollievo nei momenti difficili per la sua salute.

Sono veramente riconoscente verso tutti voi per tutto quello che avete fatto.

Grazie ancora con tutto il cuore.

Marcello Maria Lima.

Torino, 17 marzo 2019

Cara suor Paola,

Zilio Bertilla, la nostra mamma, ha lasciato questa vita una settimana fa, il 10 febbraio 2019. Abbiamo così potuto accompagnarla nel suo ultimo viaggio, il mercoledì seguente e ora riposa nel cimitero di Isolabella.

Attraverso lei, vorremmo esprimere la nostra più profonda gratitudine a tutti/e coloro che operano nella vostra casa di riposo: il direttore, Donato Calocero, il medico, gli/e infermieri/e, le operatrici sanitarie, le sue suore, e tanti/e altri/e.

Ogni volta che ci siamo recati da voi, siamo ripartiti riconfortati e sereni, constatando la qualità delle cure che riservavate a Bertilla. Ricordandola ora, ci rimangono impresse la luce, la pulizia, la gentilezza, la serenità, tutte qualità che emanano dalla vostra casa.

Di tutto ciò vi siamo grati, anche da parte di Bertilla.

Confidando sulle vostre preghiere per lei e per la nostra famiglia, rivolgiamo i nostri più cordiali saluti a lei e a tutti/e gli/e operatori/trici della sua casa di riposo.

Orfeo e Franca Gazzola

 Claudio (fratello) Gazzola





Festa della parrocchia e ricordo di Madre Gaetana Fontana, la prima Madre Generale delle Povere Figlie di S. Gaetano

Il calendario della Chiesa cattolica dedica la giornata del 25 marzo alla solenne celebrazione dell'Annunciazione del Signore e cioè, quando nella città di Nazareth l'Angelo del Signore diede l'annuncio a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo», porta l'annuncio del concepimento di Gesù e Maria rispondendo disse: «Ecco la serva del Signore; avvenga di me secondo la tua parola». E così, compiutasi la pienezza dei tempi, Colui che era prima dei secoli, l'Unigenito Figlio di Dio, per noi uomini e per la nostra salvezza si incarnò nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo e si è fatto uomo, realizzando il disegno con la sua vita, la sua passione e la sua morte. La Santissima Vergine scelta da Dio fra tutte le donne per essere la madre di suo figlio, Gesù. Nella nostra Chiesa di Montaldo, intitolata alla Santissima Annunziata, non potevamo che festeggiarla con una solenne Santa Messa, ringraziando tutti i fedeli che vi hanno partecipato, i bravi chierichetti, le nostre Suore, don Ivano e il diacono Giovanni, che alla fine ci ha fatto una foto ricordo. Anticamente la festa odierna era celebrata più come festa del Signore che della Madonna; solo col passare del tempo prese man mano

spiccato carattere mariano e oggi è considerata quasi esclusivamente come festa della SS. Vergine. Questo giorno, è grande agli occhi medesimi di Dio, perché celebra l'anniversario del più grande avvenimento che si è compiuto nel tempo. Oltre alla solennità della Santissima Annunziata, oggi abbiamo fatto memoria anche della Venerabile Madre Gaetana Fontana, co-fondatrice con il Beato Giovanni Boccardo e prima Superiore Generale delle nostre "Suore Povere Figlie di San Gaetano", colei che "Portava il Sole" che il 25 marzo è salita in Cielo. Nel 1996 La Chiesa, volendo rivelare a tutti la spiritualità di questa donna dalle grandi virtù, ha avviato il processo alla sua causa di Beatificazione nella Diocesi di Torino. E nel 2000 è portata a Roma Ringraziamo il Signore che ce la pone come modello di vita e di santità. Il Papa l'8 Luglio 2014 ha riconosciuto con decreto l'eroicità delle sue virtù nella sua umiltà e carità verso i bisognosi e la dichiara VENERABILE - *"Per noi religiosi, ovunque c'è Dio da adorare, il Cristo da annunciare, un povero da assistere, un'anima da salvare, ovunque ci sia del bene da compiere, lì è la nostra patria"*. Esortazione di M. Gaetana alle sue suore.

Alessandra Gallo



Prete da sessant'anni

Don Romolo Chiabrando si confida dopo sessant'anni di sacerdozio, in occasione del suo anniversario.

Non è difficile fissare l'appuntamento con don Romolo per l'intervista. Abbiamo un punto forte che ci accomuna: l'affetto nei confronti delle Suore di San Gaetano.

Da anni ci incrociamo nei corridoi della loro Casa Generalizia. Ci siamo salutati spesso ma non possiamo dire di conoscerci a fondo.

Per questa ragione confesso il mio iniziale imbarazzo nel momento dell'incontro.

Lui arriva puntualissimo e ci ritroviamo seduti uno di fronte all'altro, uniti dal desiderio di capire meglio ciò che deve succedere.

"Per essere più preciso, ho deciso di registrare la nostra chiacchierata... posso farlo?" la mia domanda è doverosa, il suo cenno di risposta positiva m'incoraggia.

Poi tutto si scioglie meravigliosamente ed entriamo in un'immediata e provvidenziale empatia. Da questo momento è come ci conoscessimo da sempre.





Partiamo dagli inizi, dalla nascita.

Io sono nato il 27 aprile del 1932 a Moretta, ultimo paese della diocesi di Torino. La mia è una famiglia che potrei definire di ex contadini. Mio padre lavorava a mezzadria in una cascina poi venduta a Locatelli che ne fece un salumificio. Io sono nato lì. Per cui mio papà è passato dall'essere contadino al fare l'operaio. Ho un fratello che è mancato già alcuni anni fa e una sorella che attualmente vive a Gassino.

Come nasce la vocazione?

Prima di tutto mia mamma era religiosissima, e da piccolo ho incominciato a fare il chierichetto. L'anno dopo la mia nascita era arrivato a Moretta il nuovo parroco (lo chiamavano prevosto). Era molto dinamico e tutti parlavano di lui. Per questa ragione quando mi domandavano che cosa avrei fatto da grande, io rispondevo sicuro: "Il prevosto". Quando ho iniziato a frequentare il catechismo, la mia mamma ha confidato l'episodio alla catechista che lo ha riferito al parroco. Alcune domeniche dopo il prevosto mi ha chiesto: "Tu andresti in seminario?" La mia risposta è stata netta: "No!". Dopo alcuni anni, terminata la quinta elementare, i miei genitori mi hanno mandato a fare il garzone in una grossa cascina dove già lavorava mio fratello. I miei titolari volevano che imparassi a mungere le mucche ma io mi rifiutavo perché dicevo che dovevo farmi prete.

Ricordo la domenica in cui sono andato a casa per portare la biancheria a lavare e mia madre mi ha detto: lo sai che tuo cugino Romeo entra in seminario?

Io le ho risposto quasi d'istinto in dialetto: ci vado anch'io!

Un inizio improvviso per un cammino intenso?

Certo, la storia è molto lunga ed abbraccia il periodo di guerra nel seminario di Gia-

veno, per frequentare le scuole medie e il ginnasio. Poi sono passato a Rivoli nel seminario nuovo per proseguire con il liceo e gli studi di teologia. Il 28 giugno 1959 sono stato ordinato sacerdote. Successivamente ho iniziato come viceparroco presso la parrocchia di San Giovanni di Bra e in seguito nel 1965 presso la parrocchia della Madonna della Divina Provvidenza a Torino, fino ad una vera svolta nel 1971.

E che cosa succede di particolare nel '71?

Per me è un anno molto speciale. Sono stato il parroco fondatore della parrocchia della Visitazione in borgata Parella a Torino. Fino a poco tempo prima era un convento di suore di clausura che avevano un bel po' di terreno comprese mucche ed altri animali da cortile. Un'esperienza che mi è rimasta particolarmente impressa e che ho vissuto fino al 1991, anno in cui vengo trasferito alla parrocchia del Natale del Signore in via Boston, sempre a Torino, dove rimango per ben 23 anni. L'ultimo trasferimento è quello attuale, come Rettore del Santuario dedicato a Cristo Re.

Don Romolo mi racconta con grande chiarezza e lucidità tutti i passaggi della sua vita sacerdotale. Non sbaglia un nome né una data. Ha tutto presente di fronte a sé e gli occhi s'illuminano a ricordare episodi, nomi, date, coincidenze e curiosità.

Avverto sempre di più la grande carica di umanità e di profondità spirituale che lo ha accompagnato. Mi colpisce molto il sorriso sereno che segue ogni ricordo, come fosse cullato nel suo cuore e rivissuto nel momento in cui lo ripropone ad alta voce. Mi rendo conto che lui appartiene ad una stagione di sacerdoti che possono ancora rappresentare un meraviglioso punto di riferimento per tutti noi cristiani. Per questa ragione mi sorge spontanea una domanda: ma dopo sessant'anni di sacerdozio che cosa vuol dire essere prete?





Vuol dire essere al servizio della gente. Io ho avuto la fortuna di diventare parroco dopo il Concilio Vaticano II. Quindi quando ho iniziato l'attività nella parrocchia della Visitazione nel '71 ho dovuto subito dare grande spazio ai laici. Inizialmente io ero un po' timido, ma questo mi ha reso molto forte. Ho vissuto in quegli anni esperienze meravigliose. Per esempio, da viceparroco, ricordo il gruppo famiglia, costituito da giovani coppie con cui abbiamo fatto un bellissimo cammino che non si è mai interrotto, fino ad arrivare ad oggi, tempo in cui molti di loro sono diventati nonni. Penso



anche a quando abbiamo iniziato a fare il Consiglio Pastorale e non sapevamo nemmeno di preciso che cosa fosse!

Ed allora la miglior virtù di un parroco in che cosa consiste?

Consiste in una cosa molto semplice: la disponibilità all'ascolto, alla gentilezza e alla tenerezza. Questo temo di non essere sempre riuscito a comunicarlo alle persone che ho incontrato a causa della mia timidezza. A qualcuno per esempio incutevo persino soggezione e me lo ha, con il tempo, confidato. Ho capito, con l'esperienza, che le persone hanno bisogno di sfogarsi, di avere qualcuno che ascolta. Alcune volte basta ascoltare senza dire nulla ed è già un sollievo per chi ti è di fronte. C'è un estremo bisogno di confidarsi, poi naturalmente il sacerdote può esprimere il suo pensiero ma questo non è sempre fondamentale ed occorre parlare solo se è esplicitamente richiesto.

Le parole di don Romolo sono suggerite da una lunga esperienza e lo si nota anche dall'espressione che ha sul viso quando le esprime. Chissà quante storie ha in mente in questo momento ed è per questo che mi viene naturale la domanda successiva.

C'è un episodio che le fa piacere ricordare tra i tantissimi che ha vissuto?

Certo! Uno in particolare che mi ha molto colpito e che è accaduto pochi anni fa. In uno dei tanti colloqui che ho avuto con i miei fedeli, una persona mi ha confidato di avere un particolare rancore per un sacerdote che l'aveva trattato male. Dopo di-





che mi ha confidato che quel sacerdote ero io! Mi ricordo ancora con emozione l'abbraccio che c'è stato. Per me un miracolo.

L'emozione è palpabile e cerco subito di porre un'altra domanda. Ma in questi sessant'anni la Chiesa quanto è cambiata?

Per me che ho vissuto lo spirito postconciliare, il cambiamento c'è stato soprattutto nell'apertura al mondo dei laici che ancora si deve completare. Non bisogna essere mai pessimisti, non lo è mai stato Gesù che era spesso attorniato da persone che lo contestavano.

Ma occorre impegnarsi tanto, ognuno nel proprio ruolo, affidandoci allo Spirito Santo.

Su questo penso per esempio al cambiamento che ho vissuto interiormente. Per anni scrivevo le omelie e durante le letture mi ripassavo la predica. Poi ho maturato una sorta di conversione. Perché devo comportarmi così proprio mentre si annuncia la Parola? Da allora mi son detto: "Signore, tu sai che mi sono preparato, aiutami tu, devo fidarmi di te!" Ora mi sento più libero e, durante la predica, dico cose che a volte non avevo in mente ma che sento suggerite dallo Spirito Santo, perché lo Spirito Santo c'è!

Allora ha deciso di farsi guidare dallo Spirito Santo?

Certamente! Ed ho anche capito che un prete non va mai in pensione. Se penso alla mia vita quotidiana di oggi, con tanti impegni: il Santuario, le suore, gli amici del Sermig, del Cufrad, le persone provenienti dalle parrocchie in cui sono stato. Quando l'ho detto al mio arcivescovo mi ha risposto: "Ma lavori più di prima!" Penso proprio che abbia ragione. Un prete non va mai in vacanza.

E vorrei anche aggiungere che un sacerdote non opera mai da solo. Nel mio caso vorrei ricordare don Giovanni Paino che è stato ordinato prete in-



sieme a me. Poi abbiamo condiviso il servizio pastorale per quarantanove anni nelle parrocchie della Madonna della Divina Provvidenza, della Visitazione e del Natale del Signore. Grazie alla sua presenza ho potuto fare tante cose che diversamente non avrei potuto svolgere. Un vero fratello che devo ringraziare di tutto cuore.

E nella Casa delle Suore di San Gaetano come si trova?

Le mie suore! Cosa posso dire di loro? Sono molto colpito dalla loro fede che si vede anche dallo stile di vita. Vivono veramente nella povertà e posso sottolineare quanto sono credenti. Una caratteristica che non bisogna mai dimenticare.

Per me hanno mille attenzioni. In particolare suor Giuditta, che è la sacrestana ed è incaricata ad aiutarmi nella vita quotidiana, anche nelle piccole cose. Vuole un dettaglio? Controlla sempre se ho finito la scorta delle cialde del mio caffè preferito.

Sono riuscite a coinvolgermi ed hanno capito che io partecipo volentieri alla loro vita. In particolare mi fa riflettere la realtà della Casa di Riposo. Desidero frequentarla regolarmente e chiedo sempre al Signore: chissà come sarà per me...

Un'altra perla di questa casa è la comunità delle suore non vedenti, che cosa ne pensa?

La prima volta che ho visto una suora che leggeva con le dita sono scoppiato a piangere. Sono donne che non vedono ma hanno la luce della Fede. Quando le confesso mi trovo di fronte a delle anime meravigliose e serene.

Gli occhi di don Romolo accompagnano tutte le parole e il suo sguardo si fa davvero paterno. Starei ad ascoltarlo ancora per molto ma mi accorgo che il tempo vola. Devo concludere.



Allora cosa augura alle suore?

Vorrei augurare loro che arrivino vocazioni perché sono una Famiglia veramente bella, nata da due fondatori che ancora oggi sono attualissimi. Sono veramente le Povere Figlie di San Gaetano di nome e di fatto. Sono davvero staccate dalla ricchezza.

E cosa augura a se stesso?

Vorrei vivere ancora molto tempo in attività, con tutti i miei servizi da svolgere. Vorrei anche che il Signore mi concedesse una morte serena e nella preghiera a Lui ripeto sempre: "Signore, come vuoi tu...".

Posso confidarle ancora che non mi sono mai abituato a celebrare la Messa. Al momento della consacrazione del pane e del vino vivo sempre un'emozione forte. C'è Gesù nelle mie mani nel segno del pane e del vino.

E desidero concludere con un pensiero che mi ripeto sempre e voglio comunicarlo a tutti. Qualunque cosa facciamo ripetiamo sempre: "Per te Signore e con te Signore!". È la cosa più importante perché senza Gesù non puoi cambiare nulla nella tua vita.

Sono le ultime parole di un dialogo che è diventato sempre più confidenziale che si chiude con un abbraccio affettuoso, come ci fossimo conosciuti da sempre.

Don Romolo prima di allontanarsi mi dice con un bel sorriso: "Mi raccomando Paolo, ora dobbiamo darci del tu!"

Io lo ringrazio e non me lo faccio dire due volte.

Ciao don Romolo!

Sei un amico!

Sei un grande prete!



Paolo Damosso



ANNIVERSARI

Il racconto di un 50°



Il 50° di matrimonio, un'utopia del 2020... A Bassano del Grappa si vive un giorno speciale che sempre meno coppie mettono nei loro progetti. E queste riflessioni sono le emozioni fra Tullio che ha celebrato questa ormai rara Messa di ringraziamento.

“**I**n un contesto tipicamente tradizionale come quello di un bel cascinale alla periferia di Bassano del Grappa, il 1° Maggio ho avuto la possibilità ed il piacere di poter celebrare i cinquant'anni di matrimonio di Annalisa e Camillo Salbego.

Tutto era stato organizzato nel miglior dei modi, accoglienza squisita, il portico un tempo non tanto lontano adibito ai lavori e ai suoni della campagna era addobbato per un giorno di festa, la natura primaverile ci faceva gustare un

caldo sole e le piante vestite della nuova stagione erano un inno alla bellezza di tutto il creato. Un vecchio forno nascosto dalle piante ricordava il fuoco della legna e l'impasto di acqua, sale, farina e lievito che amalgamati e cotti assieme davano dapprima un soave profumo e poi un ottimo pane che saziava la fame di tante persone che pur avendo poco avevano molto.

Era l'anticipo del banchetto Eucaristico che di lì a poco avremmo celebrato.





Come ad ogni festa non potevano mancare la famiglia tutta riunita con le varie generazioni e gli amici più intimi di un cammino fatto assieme da tanti anni.

All'ombra di una grande pianta e riparati dalle sue chiome c'era un piccolo tavolo che ricordava la quercia di Mamre dove il patriarca Abramo accolse Dio nelle vesti dei suoi Angeli e degnamente predisposto per divenire l'altare sul quale sarebbe stata celebrata la Santa Messa. La Croce, i fiori e la tovaglia bianca segno di purezza, la Parola di Dio e le offerte (pane e vino) che sarebbero diventate il Corpo e il Sangue di Cristo erano come 50 anni fa a ricordare che l'Amore con la A maiuscola è possibile tanto più quando esso è suggellato dalla presenza di Dio.

Sarebbe più corretto ascoltare le emozioni di chi ha vissuto e continua a vivere questo tempo di grazia e nell'Eucaristia celebrata ha saputo dire semplicemente: Grazie.

Non più il buon pane dell'antico forno che sazia la nostra fame giornaliera ma il Pane del Cielo ossia Gesù che si dona in un piccolo pezzo di pane azzimo e che viene ad abitare in noi facendo di noi tempio e casa nella quale Dio dimora fra noi.

Un Pane che ci aiuta nella vita spirituale di tutti i giorni e ci sostiene nel cammino a volte travagliato del nostro pellegrinaggio.

Diceva S. Francesco: "Deus meus et omnia ossia" Dio mio e mio tutto, la nostra vita fatta di successi ed insuccessi acquista un valore in più nel momento in cui decidiamo di lasciare un po' di spazio anche a Lui, nel momento in cui ci spogliamo un po' di noi stessi e lasciamo che sia Lui ad entrare nel nostro cuore, nel momento in cui abbassiamo le nostre difese e riconosciamo che noi non possiamo bastare a noi stessi. Quando questo avviene allora è possibile il miracolo anche di 50 anni di matrimonio.

Fra Tullio Bonollo





Matteo, il suo flauto per i nonni

Pomeriggio del 10 maggio 2019. Più di 45 minuti con le melodie che Matteo Canarutto Gatti, torinese, quattordici anni, iscritto al liceo classico Vincenzo Gioberti ha preparato con il suo flauto traverso per gli anziani ospiti della casa di Riposo Suore di San Gaetano di Torino. Il repertorio classico da Mozart a Bach è stato proposto dal giovane musicista con passione e impegno “da professionista”. E ogni brano è stato introdotto da lui con una breve presentazione che ha reso più facile l’ascolto anche per i non intenditori di musica classica.

to da seguire il concerto in silenzio. Dicono i musico-terapeuti che ogni suono grave, acuto, lento, veloce è una vibrazione che entra nel corpo e ciò crea una complicità e fiducia fra chi produce musica e chi la ascolta. Ed è quel che è successo con il flauto Matteo! Con gli strumenti non si possono cercare escamotage e inganni: l’espressione di una frase musicale deve essere onesta, appassionata solo così l’attenzione si mantiene alta. E il “nostro” ragazzo ha raggiunto l’obiettivo regalando un’esibizione per tutto il tempo coinvolgente!

Gli anziani in cerchio

Quando Matteo ha visto i nonni disposti in corridoio disposti in cerchio ad aspettarlo si è subito organizzato: ha montato il leggio e gli elementi di cui è composto il flauto (piede, corpo, testata) e, voilà, ha cominciato a suonare. Fin dalle prime note gli spettatori sono stati molto attenti e anche i malati più gravi che in genere si lamentano, a voce alta, sono stati conquistati dalle melodie proposte tan-



Una ventata di freschezza

La Casa di Riposo conta molti amici e gli anziani ricevono visite da vari volontari, ma senza dubbio i momenti più graditi sono quelli trascorsi con i ragazzi che portano una ventata di freschezza e gioia. Iniziative come questa hanno il grande valore, spiegano le suore, di creare un vero contatto fra generazioni di cui c'è sempre più bisogno. E la musica è uno strumento perfetto per mettere insieme le persone oltre le differenze di età.

Un grazie di cuore a Matteo, ragazzo davvero eccezionale: in un momento in cui sembra che la parola adolescente, come raccontano i media, sia sinonimo di violenza, bullismo, selfie no-stop, lui sceglie strade controcorrente e regala con gioia il suo "sapere", il suo benessere agli amici anziani e malati. «Mi ha reso contento - dice - tornare, come lo scorso anno, a suonare in questo istituto perché mi ha permesso di fare del Bene».

Maria Angela Masino

Pasticceria "Amici Miei"



Gli Ospiti della Casa di Riposo San Gaetano Torino, ringraziano la Sig.ra ROSSELLA PISANU, pasticciera presso "Amici Miei" Corso Vinzaglio 23, Torino, che nel mese di giugno ha reso bello un pomeriggio, portando i suoi dolci.

Oltre alle Zeppole di San Giuseppe ha portato, in quel festoso pomeriggio di giugno, tanti altri dolci meridionali e piemontesi. Gli anziani ospiti li hanno apprezzati e gustati con gioia! L'ultima novità della



pasticceria "Amici Miei" è l'apertura di un laboratorio per offrire una vera gamma di prodotti dolci e salati per persone con problemi di celiachia. L'idea di Rossella è quella di prestare attenzione ai problemi di salute dei clienti giovani e anziani.

Ringraziamo la Sig.ra Mariangela Masino, amica di Rossella, che ha collaborato all'iniziativa sia di Matteo per il suono del flauto, sia della sig.ra Rossella per i dolci.

GRAZIE

Festa della vita!!! W la vita!!!!

Compleanno di Madre Rosalia, Superiora generale delle Suore di San Gaetano, Torino, 25 maggio 2019

La vita è un dono immenso... E ogni tappa ci fa gustare la gioia di essere amati dal Dio della Vita che ci custodisce e ci tiene sul palmo della sua mano...

Oggi festeggiamo un compleanno speciale, che vuol celebrare anche tutti i nostri compleanni: quello di Madre Rosalia, la nostra Madre. Anche in una Comunità religiosa, che è Famiglia nello Spirito, c'è una Madre! Il nostro Beato Padre Fondatore, Giovanni Maria Boccardo, così si rivolgeva alla V.le Madre Gaetana, nostra prima Madre generale: "Sarai delle tue Figlie, sorella, guida, serva e madre ad un tempo....Per portare con loro, nel-

la comunione della Carità, sulle strade del mondo quella serenità e pace che fanno fiorire la fraternità e la gioia del Vangelo!



Già dal mattino del 25 maggio 2019, eccoci tutte noi Sorelle, in cappella di Casa generalizia, a Torino, per l'Eucaristia offerta come ringraziamento e richiesta di grazie per la Madre, celebrata dal Rev.mo Padre Albino Valentini, Sacramentino. La giornata prosegue in un clima di festa: fiori, canti, doni ... siamo tutte felici attorno a lei per dirle il nostro

affetto filiale e la nostra riconoscenza. Nel primo pomeriggio, il grande salone sottochiesa si anima ... Sono i bimbi del



coro di Marina Manino-Bulgarini. I bambini giungono da Castiglione Torinese per far festa a Madre Rosalia e a tutte le Mamme e ai Nonni Ospiti della nostra Casa di Riposo San Gaetano in Torino. Arrivano gli Ospiti della Casa di Riposo San Gaetano, con parecchie Consorelle venute dalle Case vicine, e Suor Teresa Ponsi prende la parola rivolgendosi ai bimbi che già son pronti sul palco per omaggiare la Madre e tutti i presenti...

Quindi la Maestra Marina ha presentato alla Madre il coro, affermando che i bimbi sono piccoli ma amano tanto il canto e ... via alle loro vocine!!!! Splendide e cristalline! Coinvolgendo di quando in quando tutti: suore e genitori, ospiti e parenti...

La Festa così bella e calorosa è terminata in dolcezza... e grande fraternità!

Ringraziamo tanto Marina e i suoi bimbi! Il canto esprime con tutto l'essere la Gioia della Vita!

Non poteva mancare il momento di preghiera! Alle ore 17,00, la Messa in Santuario di Cristo Re, presieduta dal Rettore Don Romolo Chiabrando e animata liturgicamente dal Coro Sonus Laudis. Don Romolo ha paragonato la missione di Madre a quella degli Apostoli, che andavano a sostenere la fede e il fervore delle prime Comunità cristiane, e così ogni Madre Generale passa nelle varie Comunità del mondo intero, per sostenerle, incoraggiarle e portare vita, gioia e speranza per servire i fratelli consolandoli ed



aiutandoli nel cammino della vita.

Al termine della Celebrazione, Madre Rosalia ha ringraziato tutti i presenti e ricordato anche i vari compleanni delle nostre Sorelle nel mese di maggio. La Vergine Maria ci benedica e accompagni ciascuno di noi con la sua materna protezione. Grazie a tutti e...

Buona Festa della Vita!!!!!!

Suor L. P.



**Genott**
Distributori Automatici
Bevande calde, fredde, snack

www.genotti.it
San Mauro (To)
Tel 011/8222741



Dal 1961 artigiani con la passione del Caffè
Cortesia professionalità al servizio di piccole medie grandi
comunità per ogni esigenza nella ristorazione automatica

Pentecoste e Ricordo del B. Luigi Boccardo nella sua Festa Liturgica

Non ci poteva davvero essere Solennità più cara al cuore del nostro **Beato Luigi Boccardo**, che la Festa di Pentecoste! Lui era devotissimo dello Spirito Santo, lo invocava spesso e invitava a chiamarlo durante la giornata, anche in piemontese: “Ven!!!” e lo invocava anche quando si allacciava le scarpe!!!

E' lo Spirito il Santificatore, Colui che fa i Santi e ci fa Santi se - come diceva il nostro Beato P. Luigi - noi siamo docili e ci lasciamo far santi da Lui!

Così, nella Messa festiva del sabato di Pentecoste, abbiamo vissuto momenti di bellezza e di gioia nella Parola di Dio e in tutta la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Rettore Don Romolo Chiabrando e animata dai nostri Cantori del “Gruppo Liturgico Vocale Sonus Laudis”.

All'omelia Don Romolo ha fatto notare che è facile mettere insieme la Pentecoste con la Festa del B. Luigi Boccardo, perché è lo Spirito il Santificatore e il nostro Beato è stato docile alle sue divine ispirazioni.

Leggendo alcuni episodi della vita di P. Luigi colpisce il fatto che i biografi ricordano che lui non è stato solo “Padre”, ma anche “madre” di tanti fratelli e sorelle che ha incontrato. E come è attuale



questo, che ci richiama Papa Francesco quando afferma che, se la nostra carità non ha la tenerezza, diventa acida...

Diceva sul finire della sua vita il nostro Beato, che tre cose non avrebbe pensato mai di fare nella sua vita: costruire case, fondare Suore, edificare chiese... le ha fatte tutte e tre! Si è fidato del Signore, docile al suo Santo Spirito.

Ringraziamo i nostri Cantori per il loro costante servizio che fa vivere in modo speciale e pieno la liturgia.

Il mattino di domenica 9 giugno, data esatta della Festa Liturgica del Beato Luigi Boccardo nella sua santa morte, Don Romolo ha sottolineato come la Cresima ci ha impresso il sigillo dello Spirito Santo, e ci ha ricordato quanto il nostro Beato affermava e viveva: “**Signore, ti voglio mettere come sigillo del tuo Spirito su tutti i miei pensieri, affetti, opere e preghiere... Tutto me stesso!**”.

Suor L. P.

Don Romolo Chiabrando

Sabato 29 giugno 2019 – Santuario di Gesù Cristo Re

60° di Ordinazione sacerdotale di don Romolo Chiabrando,
7° successore del Beato Luigi Boccardo
come Rettore del Santuario di Cristo Re



“Tu sei Sacerdote per sempre!”

Commozione, gioia, e tanta affettuosa partecipazione alla bellissima ricorrenza sabato 29 giugno 2019: il 60° anniversario di Ordinazione sacerdotale del nostro Rettore, Don ROMOLO Chiabrando,



che ha voluto condividere la Festa con i Compagni di Corso Mons. Giuseppe Anfossi, Don Giovanni Payno, Don Salvatore Ormando, Don Renzo Savarino. Mons. Anfossi, Vescovo emerito di Aosta, ha presieduto la solenne Concelebrazione Eucaristica, cui hanno partecipato come concelebranti anche il nostro parroco Don Stefano Cheula e il Padre Sacramentino Don Albino Valentini, col Vescovo emerito di Alba, Mons. Giacomo Lanzetti che fu vice-parroco con Don Romolo e Don Payno nel loro lungo cammino presbiterale.

La Solenne Concelebrazione Eucaristica, è stata preceduta da una preziosa e intensa Lettura in canto dei nostri Amici cantori del Sonus Laudis.

Sono state riportate alcune espressioni di una Lectio di Papa Benedetto XVI sul sacerdozio nella Lettera agli Ebrei, tenuta ai Sacerdoti e Parroci di Roma il 18 febbraio 2010. Alcuni punti della Lettura: “Il sacerdote dev’essere dalla parte di Dio e solamente in Cristo questo bisogno, questa condizione del-



la mediazione è realizzata pienamente. Perciò era necessario questo mistero: il Figlio di Dio si fa uomo perché ci sia il vero ponte, ci sia la vera mediazione. Nessuno si fa sacerdote da se stesso: solo Dio può attirarmi, può autorizzarmi, può introdurmi nella partecipazione al mistero di Cristo, solo Dio può entrare nella mia vita e prendermi in mano...

Ma oggi vogliamo ricordare, onorare e festeggiare anche la figura del Beato LUIGI BOCCARDO, nel mese che include la sua Festa liturgica.

Affidiamo al Beato il nostro Rettore **don Romolo** in quanto **egli è l'8° successore del Beato Luigi Boccardo** nel nostro Santuario, perché lo protegga e lo illumini...".





La Lettura continua con episodi della vita del B. LUIGI BOCCARDO, sottolineandone soprattutto il preziosissimo ministero del confessionale, specie al Santuario della Consolata in Torino, e della carità. Termina quindi col salmo bellissimo “Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, egli ha fatto cielo e terra...”. E il canto stupendo del “Tu es Sacerdos in aeternum, secundum ordinem Melchisedech”.

Iniziava quindi la Celebrazione Eucaristica, e Don Romolo, a nome di tutti gli altri Confratelli, ringrazia i Cantori, soprattutto del Salmo di chiusura, che racchiude tutta la bellezza del ministero sacerdotale: Sì, il nostro aiuto viene dal Signore, è Lui che fa! Noi gli imprestiamo la vita! Che Dio ci protegga tutti e grazie di tutto! All’omelia Mons. Giuseppe Anfossi, sottolinea come San

Pietro, nell’odierna Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, si sente sempre vicino Gesù e mai da lui abbandonato... E così anche noi, nei 60 anni di Ministro sacerdotale. L’Eucaristia è il più bel momento per dire grazie a Lui che è sempre con noi!

Nella Preghiera dei fedeli il ricordo dei 60 anni di età di Maurizio Manino, Direttore della Preghiera in Canto.

La nostra Madre Generale ha espresso a nome di tutte le suore, il *GRAZIE sincero* per il servizio che il Rettore compie nel Santuario di Cristo Re e presso la Casa di Riposo S. Gaetano ad esso congiunta. Una ex parrocchiana di Don Romolo a nome di tutti quelli che lo ricordano ha espresso parole di circostanza. Tanti ex parrocchiani venuti alla Celebrazione, si sono stretti al loro Pastore in un abbraccio di gioia e di riconoscenza!

Suor L. P.

Esperienza di vita di Padre Gianfranco Lovera Sacerdote Camilliano

Al termine degli Esercizi Spirituali, quest'anno, inserito nella formazione permanente che la Congregazione ci offre, abbiamo avuto la grande gioia di avere con noi Padre Gianfranco Lovera, sacerdote Camilliano, a condividere la sua esperienza di vita come missionario ad Haiti.

“Chiesa in uscita” è stato il filo conduttore delle giornate. Padre Gianfranco, col suo modo semplice e spontaneo, ricco di umanità e di simpatia, ci ha comunicato la sua esperienza toccante di tutto il periodo vissuto ad Haiti. Rapito dai guerriglieri, colpito dal grave terremoto che ha avuto più di trecentomila morti, e poi dal colera che ha devastato l'Isola, ci ha condotti a sentire il grido dei poveri, ad avvertire sulla nostra pelle il disastro che ha vissuto quel popolo, a far nostre le sofferenze e le fa-

Primo turno di esercizi spirituali con Padre Gianfranco Lovera.



tiche di chi è passato attraverso il dolore e la fatica, senza perdere la fede e la speranza. Nell'Eucarestia celebrata insieme, abbiamo deposto sull'altare tutte le persone che hanno vissuto il dramma del dolore perchè Dio, Padre provvidente che non abbandona i Suoi figli, abbia compassione di quanti hanno sofferto e soffrono ancora oggi le conseguenze di tale disastro. La profondità e la vivacità con cui padre Gianfranco ci ha parlato, ci sono calate nel cuore “Gesù è qui!” “Gesù era là, nel momento della sofferenza. Gesù è la Parola vivente, Gesù è vivo!” ci ha ripetuto con solennità e con convinzione, rinnovando in ciascuna di noi questa grande verità. Grazie, Padre Gianfranco. Scosse da questa esperienza, ci sentiamo più immerse nelle grandi sofferenze dell'umanità e maggiormente partecipi della nostra missione: offrire e consegnare a Dio ogni fratello e ogni sorella toccata dalla sofferenza.

(P. T)



Secondo turno di esercizi spirituali con Padre Gianfranco Lovera.

La passione di educare oggi

Ricomincia un nuovo anno scolastico. E' molto bello e significativo che il primo giorno di inizio, sia dedicato alla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio. E' quanto hanno vissuto le insegnanti e la direttrice Suor Gaetana della nostra Scuola dell'Infanzia San Gaetano a Porto San Giorgio. La presenza della Madre generale Madre Rosalia, ha dato un orientamento sicuro e preciso. La sua parola calda, espressiva, ha condotto le insegnanti a prendere coscienza del grande compito educativo e della passione che Dio affida a ciascuna di esse, rendendole partecipi della Sua opera creatrice. Nella preghiera prima, e in una dinamica molto significativa, abbiamo deposto nelle mani di Dio e della Madonna tutti i bimbi che frequenteranno la scuola, chiedendo di essere vicino sempre e di custodire e benedire le famiglie dei piccoli. L'unità tra insegnanti e il sorriso accogliente dovranno essere il clima che fa vivere e germogliare la vita. Buon anno scolastico, dunque, colme di quella gioia che ogni educatore sente in cuore perchè sa che è un comunicatore di vita.

P. T.





L'amicizia unisce le diversità in un unico cuore

LE NOSTRE MISSIONI ATTENDONO

il tuo contributo con la preghiera, l'amicizia attraverso i mezzi di comunicazione, e per chi può, il contributo concreto per sostenere le Opere Missionarie delle Suore di San Gaetano

In TOGO (AFRICA) puoi

1. Contribuire alla continuità del nostro "Dispensario San Gaetano" a Fiatà, un villaggio non lontano dalla capitale Lomé, per l'acquisto di medicinali per bambini e adulti; latte e alimenti per bambini in stato di denutrizione.
2. Sostenere il Centro "CRISF" (Centro di Rieducazione e Inserimento Sociale a Fiatà) che ospita bambini diversamente abili e orfani per fisioterapie, apparecchi ortopedici, ecc.
3. Aiutare le famiglie in difficoltà per motivi di salute o di lavoro, in particolare quelle colpite dall'AIDS.



In BRASILE puoi

1. Contribuire alla continuità della Casa di Riposo di Cândido Mota nello Stato di São Paulo, per le necessità indispensabili di vitto e vestiario degli anziani poveri.
2. Sostenere l'assistenza dei bambini poveri e bisognosi con l'acquisto di alimenti e medicine, materiale didattico e ogni necessità nella Crèche, la Scuola Materna di Cândido Mota.



In ECUADOR puoi

1. Contribuire all'assistenza di anziani e malati nel Centro Medico di San Pablo (Prov. Santa Elena) e alla visita delle famiglie.
2. Partecipare all'educazione dei bambini poveri, acquistando tutto il necessario per la scuola e per il sostentamento quotidiano.
3. Sostenere il reinserimento nella società e la guarigione dei giovani vittime delle dipendenze.



SEMINARISTI E ASPIRANTI

Aiutiamo i giovani che si preparano alla vita sacerdotale e religiosa e che saranno testimoni e annunciatori del Vangelo nella loro terra di Missione.

Il tuo sostegno concreto è importante per la nostra opera quotidiana.

COME AIUTARCI

POSTA: Tramite bonifico postale presso Poste Italiane
dall'Italia codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
dall'Estero codice IBAN IT55 1076 0101 0000 0001 7159 781
BIC: BPPIITRRXXX

Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano I.A.A.D.**
Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Causale: Missioni Suore di San Gaetano

BANCA: Tramite bonifico bancario presso Intesa Sanpaolo SpA
Codice IBAN IT12 0030 6909 6061 0000 0019 757
Codice BIC BCITITMM

Intestato a: **Istituto Povere Figlie di San Gaetano CTO I.A.A.D.**
Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Causale: Missioni Suore di San Gaetano



PER INFORMAZIONI CONTATTARE SUOR FEDERICA BATTISTELLA
Tel. 011.851567 – Cell. 338.3559078 – E-mail: info@suoresangaetano.it

Perché insieme si può!

Missioni Ecuador

È terminata la stagione che si chiama inverno, stagione di pioggia e di estese inondazioni per la parte della costa ecuadoriana.

Quest'anno oltre ai danni causati dall'acqua ci sono state ripetute scosse telluriche, per tale causa anche la nostra comunità si è unita alla folla riversata per la strada, lontano dalle case per paura dei crolli.

Per fortuna la nostra casa non ha subito gravi danni.

Con il mese di aprile abbiamo iniziato le attività pastorali coincidenti con l'apertura delle scuole nei diversi livelli.

Nelle due cappelle a noi affidate per la pastorale, l'anno catechistico è incominciato con una festa preparata in



équipe comunità San Gaetano e catechisti.

Genitori, bambini e ragazzi parteciparono attivamente alla preghiera, ai canti, dinamiche e giochi.

Alla felicità partecipativa c'è stata la promessa, il desiderio di conoscere di più Gesù attraverso lo studio del catechismo e la partecipazione alla messa domenicale, la costanza nei propositi espressi nella preghiera spontanea specialmente in quella dei genitori.

La benedizione da parte del nostro parroco Don Oliver Dalton ha coronato l'apertura dell'anno catechistico.

Noi sorelle Gaetanine, nella circostanza abbiamo chiesto a Dio di renderci degne di stare al suo fianco da anime consacrate, felici, generose tra questi nostri fratelli come luce che illumina i diversi cammini, fiamma che riscalda i cuori sempre con grande fede in Dio che ci ha creati per essere felici.

S. L.





Ricordiamo nella preghiera

“Venite, benedetti del Padre mio... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”

(Mt 25,34-40)

SUOR M. ALBERTA **di San Lorenzo (Bartolomei Ilda)**

Nata a Grottammare (AP) il 4 settembre 1931.

Di anni 87 e 64 di PROFESSIONE RELIGIOSA.

Deceduta a Porto San Giorgio (FM)

il giorno 22 aprile 2019.

Normalmente si dice: la morte arriva come un ladro. Per Suor Alberta l'incontro con lo Sposo Gesù si è fatto molto aspettare, ma lei, con la lampada accesa della vita buona, come dice Papa Francesco, lo aspettava con amore.

Da quattro anni i medici avevano dato esito negativo per la sua salute, ma ritornata in comunità si sono cercate tutte le cure possibili per farla continuare a vivere. Aveva ripreso a parlare per farsi capire, senza mai perdere la conoscenza, riconoscendo ringraziava per ogni servizio, ma poi ai primi di

aprile lentamente peggiorò. Non parlava più, tanto che la sera del 21 aprile, la comunità si rese conto che il suo lungo cammino stava per finire.

La mattina del 22, con accanto alcune consorelle in preghiera, munita dei santi sacramenti, lo Sposo l'accolse per sempre nel cielo.

Come descrivere la sua “vita buona” di religiosa pienamente realizzata, sempre felice, occupata in ogni momento nel donarsi e donare?

Il nostro Fondatore ci ha dato come motto: Nel volto del povero il volto di CRISTO. Suor Alberta desiderava viver-



lo in pienezza e tutta la sua vita fu in unione con Gesù, per servirlo e amarlo nei poveri.

Intelligente e con la passione di aiutare i bisognosi, si diede allo studio che i superiori le hanno proposto e divenne assistente sociale. Fu un mezzo validissimo per svolgere il suo apostolato in diverse comunità. Sempre disponibile, ampliava le sue conoscenze per dare aiuto a tutti quelli che ricorrevano a lei.

Si dice di lei: “Una suora retta e tenace nelle sue idee”. E chi ha vissuto alcuni anni insieme dice: “Mi sono trovata bene con lei, amava tutti e si prodigava per gli altri in modo semplice e costante”.

Occupò posti di responsabilità. La sua disponibilità era evidente nel prestare il suo apostolato in diverse comunità nel Piemonte e nelle Marche, con i bambini, con i giovani, con gli anziani... l'ultima comunità fu nella Casa di Riposo di Monsampietro Morico che lasciò nel 2003. Dopo questa fu trasferita nella Casa di Riposo di Porto San Giorgio. Qui come suora esperta nel sociale, fu di sostegno e di aiuto a molte famiglie che la ricordano con riconoscenza. Una consorella la ricorda così: “Riempì di bene la sua vita”.

Era di aiuto alle consorelle ammalate e anziane, usando le sue capacità

e la sua conoscenza oltre alla sua educazione, delicatezza, carità intuitiva, specialmente con le più bisognose di aiuto.

Poi il suo fisico si indebolì e subentrarono le malattie e fu costretta a sottoporsi a diverse cure che seppe accettare con rassegnazione e amore.

Pregava molto e aveva una profonda devozione alla Vergine Maria. Dice una consorella: “Scandiva le sue Ave Maria, pregando per la Congregazione e per il mondo”.

“A lei la nostra riconoscenza e il nostro ricordo per il bene che ha fatto e per l'appartenenza alla nostra Congregazione delle Povere Figlie di San Gaetano”.

Prega per noi Suor Alberta, che sempre ti vogliamo bene.



Ricordiamo nella preghiera di suffragio i nostri cari

- **Fausto**, fratello di Suor Maria Ernesta Tassotti;
- **Giovanni**, fratello di Suor Giulia Rossetti;
- **Giuseppe**, fratello di Suor Maria Cecilia Squarcia;
- **Antonio**, fratello di Suor Gracinda Scaramboni (Brasile);
- **Miranda Bonotto**, zia di Suor Serafina e Suor Alessandrina Bertacco;
- **Giuseppina Oliveri**, zia di Suor Nadia Levratto (FGR);
- **Giuseppe Larocca**, cugino di Suor Domenica Larocca;
- **Marco**, nipote di Suor Fatima Oliveira (Brasile);
- **Mariano Carbonara**, cognato di Suor Paola Dall'Alba;
- **Suor Anna Roncalli**, **Suora Comboniana**, cugina di Suor Adolfa Ghisleni e nipote di San Papa Giovanni XXIII;
- **Angela Damiano**, zia di Giusi Giacomazzi Mascitti;
- **Andrea Scormito**, papà di Maria Teresa Mardocco;
- **Maria**, sorella di don Felice Zega sacerdote marchigiano benefattore delle nostre missioni;
- **Maria Vittoria Bertetti (MV)**, benefattrice delle suore Figlie di Gesù Re



“Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata”
“Saremo sempre con il Signore” (Dalla Liturgia)





ISTITUTO SUORE POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO

Via Giaveno 2 - 10152 TORINO
Tel 011.851.567 - C.C. Postale 00362103



Con permissione eccles.
direttore responsabile
Padre Erminio Antonello
Registrato Cancelleria Tribunale
di Torino n. 838 del 7-7-1953

Anno 63- Aprile-Settembre -
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizione
n Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art.1 comma 2 BERGAMO CDM"
nr 2-3/2019



Nome Centro di Restituzione
BERGAMO CDM

CUORE APERTO PER AIUTARE

DONA IL TUO 5X1000 alla Onlus

Associazione "Amici del Beato G.M. Boccardo"

Scrivi il Codice Fiscale

97596450011

nell'apposito spazio sulla tua
dichiarazione dei redditi



ATTENZIONE

In caso di mancato recapito in-
viare all'ufficio di TORINO CMP
Nord per la restituzione al mit-
tente, che si impegna di pagare
la tassa stabilita.